

Libertà

Cittadino

Un' ingiusta accusa è sortita dalla vostra penna, Cittadino, e può disseminare tra que' che vi leggono, una falsa opinione di un uomo, che se fosse da voi conosciuto meriterebbe la vostra stima. Parlo del Ministro dell' Interno. Finchè il suo nome passa sopra fogli vergati col fiele di una segreta malevolenza; finchè non parlano di lui che uomini gettati al partito della libertà, perchè non aveano più risorse in ogni altro partito, dove non eran noti, che per le criminose sozzure, ond'è macchiata la loro vita, e la loro riputazione, il disprezzo, il silenzio, che dovrebbe coprire i loro fasti giovanili, coprir dovea le loro nauseanti maldicenze. Ma voi, Gal-di, voi uomo virtuoso, voi bravo repubblicano, voi, che dopo esservi sacrificato alla tentata libertà della vostra patria, vi siete consacrato a rassodarla nella mia, voi non dovete restare in un inganno, che pesa a tutti i buoni, e che nuoce alla verità, alla giustizia. Io ho veduto, con egual dolore, associato al vostro errore, un altro Cittadino, il cui civismo è puro, la di cui riputazione è intatta, i di cui lumi, il di cui zelo per la causa della libertà sono sperimentati, il Cittadino Pellegratti, nome caro a tutti gli amatori della libertà, e della patria. Cittadini! Voi siete in inganno, allorchè vedete in Ragazzi un Benezech, ed augurate Neufchateau al suo posto ed onore. Il pubblico, giusto apprezzatore della morale de' Cittadini, ha mirato finora il Ministro Ragazzi in varie cariche di giudicatura: Fra l'urto delle private passioni, e l'affritto degli interessi, che circondano un giudice sul tribunale di giustizia, e che ne mettono in palese, i lati deboli, o sdrusciti, Ragazzi ha conservata un' illibata riputazione di probità. Questa sola però non lo ha chiamato al Ministero. Nella sua vita pubblica, ei non ha mai veduto nè il suo ozio, nè la sua libertà, nè molto meno le redini della giustizia ai capricci dei despoti, che ci pesavano sul collo; ei non ha mai sacrificato la causa dell'uomo del popolo alle brame esigenti dell'uomo facoltoso. Nella sua vita privata, ben lontano dal credere ai ridicoli pregiudizj della nascita, pregiudizj, che soglion essere tanto più tenaci, quanto sono disgiunti dall'opulenza, ei non ha cer-

Eguaglianza

cato nell' associarsi una compagna de' suoi giorni, che la virtù: nel resto facile nell' accesso, popolare nel tratto, giusto ed indefesso nelle incumbenze del suo istituto, ei non spezzò alcun vincolo, al fuggir de' Tedeschi, egli annodò varj legami d'amicizia coi nostri liberatori, e si mostrò in varie delegazioni a sedar torbidi, patriota virtuoso, e deciso repubblicano.

Ei venne chiamato al Ministero in una città dove non ha molte conoscenze e dove la novità della cosa, e il rigurgito degli affari gli rendono sulle prime, necessario un soggetto di conosciuta abilità; ei lo trova tra i buoni patrioti, che tutto si consacra al pubblico servizio, e che corrisponde fedelmente alla sua aspettazione. Frat-tanto si discioglie l' amministrazione generale, e gli viene ingiunto di ereditarne gli individui; i funzionarj del cessato Governo riclamano al Direttorio il loro pane, e le prime loro cariche, e vengono rimessi al Ministro dell' Interno, perchè lor conferisca congruo impiego: gli si detta anzi la massima, che debba attaccare al Ministero coloro, che nella variazion del governo, rimasero fuor di carica. Egli ha la prova di ciò; potea egli non ubbidire?

Due parti compongono le funzioni del suo Ministero: l' una di mero dettaglio è l' amministrazione passiva dell' Interno, è il disbrigo di tutte le istanze de' privati o de' pubblici, che riguardano l' esecuzione de' sistemi ricevuti; l' altra è la parte attiva del Governo, e il pensiero Repubblicano, per usare l' espressione di Barere, che osserva in grande l' andamento degli affari, che progetta le riforme, che migliora i sistemi, e li volge alle forme Repubblicane collo sviluppo della Costituzione. Solo la prima parte fu lasciata al Ministro dell' Interno; solo i funzionarj di essa gli fu lecito di chiamare agli affari. Essi impegnano tutto il tempo degli addetti al Segretariato, ed agli officj subalterni, e tutto quello eziandio del Ministro; i numeri del suo protocollo passan quelli d'ogni Ministro, e dello stesso Direttorio; ora la cognizione degli affari, la notizia de' vecchi Regolamenti ancor veglianti la rotina censuaria, ed amministrativa non ancor supplita da miglior foggia di governo, e la probità son le doti di chi tratta, e spedisce questa parte passiva del Ministero. Senza di queste doti, chi non fosse, ch

Pa-

patriota, mal vi si prestarebbe, e il Ministero sarebbe in questa parte male disimpegnato in tutt'altre mani. Non è così della parte attiva, e meramente politica; ma che! Ragazzi sull'esempio del Ministero di Francia ha cercato perciò un capo a tutte le divisioni del suo Ministero, lasciando la nomina a chi poteva meglio conoscerne gli Individui opportuni; egli ha chiesto un filosofo per l'istruzione e per le scienze; un politico per il commercio; per l'arti, e l'agricoltura; un proto-medico per la medicina; la farmacia, la pubblica sanità; ma nulla finora gli fu accordato.

O voi, che calunniate la scelta de' funzionarj del ministro dell'Interno, o voi che rinfacciate al ministro di non essere ben circondato, o voi, che lo accusate di non pensare allo sviluppo della costituzione, il non veder le cose da vicino, scusa forse i vostri trasporti; ma Ragazzi ha egli il torto? Ma voi avete de' fatti. Vegghiamoli.

Si sollevò il patriotismo contro di Ragazzi, quando credette intaccata la libertà della stampa con due proclami successivi. Questi erano due estratti de' registri del Direttorio.

Si sollevò nel non vedere mai riaperta la società di pubblica istruzione. Il Direttorio facendola chiudere per parte del ministro di polizia ne fece del di lei riaprimiento un oggetto estraneo al ministro dell'interno. Ragazzi non mancò però di tasteggiar sovente gli animi di chi vi potea influire, ed è sua colpa, se mai ne trovò favorevole la proposizione.

Si sollevò credendo, che non si pensi all'istruzione repubblicana del popolo. E' già d'assai, che il Ministero, il Direttorio, i Comitati se n'occupano con ardore.

Si sollevò non vedendo migliorati i sistemi di commercio, ed agricoltura. Moltissime consulte furono rimesse al Direttorio in favore della libertà del commercio, ed ogni riforma di commercio finisce nell'accostarlo al possibile alla libertà. I sistemi d'agricoltura son troppo attaccati a quelli di finanza per dar ora luogo a nuovi dispendiosi sistemi.

Si sollevò per non veder attivata la legge de' registri de' nati e de' matrimonj. Giacchè essa sortì, Ragazzi ne domandò degli schiarimenti indispensabili per l'esecuzione, ma questi non gli ha ancora avuti.

Si sollevò domandando, quale economia si fosse fatta delle spese delle amministrazioni dipartimentali, e le amministrazioni non ebbero per anche nè spese, nè

oassa, nè abitazioni a usare del pubblico denaro.

Si sollevò, accusando, che altri tributari ancora a lui ed alla moglie i fastosi titoli di nobiltà. Non è, che l'adulazione servile, che ha osato parlare talvolta con lui lo sprezzato linguaggio dell'antica schiavitù; come fare a lui un delitto delle bassezze altrui? Quando è ch'egli abbia uscito, ch'ei si sia inebriato mai di questi fumi dell'aristocrazia?

Si sollevò, trovando in un tempio una vecchia lapide sepolcrale di un Ragazzi; ei non ha nè parentela, nè affinità, nè conoscenza con quella famiglia, comunque ne porti il nome; egli ignorava l'esistenza perfino del monumento, se non gliel'apprendeva un Giornalista. Così e appena nato, e dopo morto si toglie dal nome di Ragazzi uno scherzo puerile, ed una calunnia d'incivismo.

Si sollevò, mirandolo appigionarsi un elegante domicilio. Ei fu l'ultimo de' Ministri a provvedersi d'abitazione, nè egli fu, che se l'è ricercato. Egli manifestò eziandio la brama di un assegno indistinto ai Ministri per un eguale abitazione, ma il progetto non ebbe effetto.

Ommetto altre prete maldicenze vomitate dalla calunnia; e condite col sale di una satira infame. Il Ministro, che vien trattato con tanta ingiustizia, tranquillo abbastanza sul placido testimonio dell'animo suo, nè cura le morse di Pasquino, nè godrebbe tampoco di una giusta apologia. Cittadino Giornalista! Ragazzi ha detto al Direttorio: Voi siete accusati di non aver fatta in me la scelta migliore; scandagliate la mia condotta, consultate il vostro patriotismo, e sarò ben contento, che la patria trovi altri cittadini, che al mio posto la servin meglio di me. Così parlò lo Spartano a Lacedemone, quando fu escluso dai trecento delle Termopile.

Ma voi, Galdi, voi che avete sparsa la diffidenza sulla scelta del Direttorio, e sulla riputazione del Ministro, voi dovete da storico imparziale offrire al pubblico l'apologia accanto all'accusa; la giustizia, l'equità, la patria lo esigono da voi; altrimenti voi meritate il disprezzo dell'anime giuste e virtuose, e potete scrivere per epigrafe al vostro giornale il rimbrotto di Sieyes -- *Ils veulent être libres, et ne savent pas être justes.* Salute e Eratellanza.

GALDI